Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 46 (1974)
Heft: 1

Artikel: Gioventù e difesa nazionale
Autor: [s.n.]
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-246265

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Gioventù e difesa nazionale

Che dobbiamo fare per conquistare più intimamente la gioventù alla causa del nostro Stato, quindi alla causa della difesa nazionale?

Questa domanda ha dato occasione al docente ginnasiale e colonnello di Stato Maggiore dr. phil. Pierre Wenger di analizzare senza preconcetti la spinosa questione dell'attuale «problema numero uno della nostra difesa», cioé la «lotta per l'anima della nostra gioventù». Per far ciò egli prende l'avvio da una consultazione da lui stesso fatta presso circa 600 scolari zurighesi di scuole medie, come pure candidati della scuola normale tecnica e della normale superiore, presso giovani cioé una parte dei quali dovrà ancora compiere la scuola reclute, mentre i normalini possono già guardare retrospettivamente alle loro prime esperienze militari. Il risultato dell'indagine del dr. Wenger ed il suo commento critico sono stati pubblicati dalla «Rivista militare svizzera» e meritano più vasta considerazione.

L'inchiesta lascia chiaramente intravvedere un indebolimento dell'idea svizzera di Stato, della volontà e della disponibilità alla difesa della giovane generazione, quale tendenza generale che porta tutte le caratteristiche di un processo storico. Vi si scoprirebbero mutamenti della coscienza dovuti a mutamenti delle condizioni d'esistenza degli individui. Tra i fattori che provocano una trasformazione del clima sociale e politico l'autore cita dapprima il boom economico, causa della posizione sociale e del benessere, di una sopravvalutazione dei beni materiali, quindi una lenta metamorfosi dei valori tradizionali. Si aggiunga il doppio guadagno, la frenesia del modo di vivere, tutto a spese del matrimonio e dei figli. Perdita di modelli validi e autentici, cedimento dell'etica nella società, crollo delle ideologie: tutto ciò promuove la ribellione della gioventù ed alimenta un appetito ideologico di compensazione.

Va inoltre rilevato che, in realtà, l'alta congiuntura offre un miglioramento delle condizioni materiali d'esistenza a quasi tutti i ceti della popolazione, ma non elimina le disuguaglianze di sostanza e di reddito pur avendole mitigate. La corsa inflazionistica verso i valori materiali ha creato le condizioni per nuove diseguaglianze, come vien dimostrato particolarmente dal problema fondiario e della costruzione di alloggi.

La coscienza di questa diseguaglianza viene per di più accresciuta dal problema generale della disparità di sviluppo e dal danno arrecato al-

l'ambiente, anche se quest'ultimo non è vincolato ad un determinato ordinamento sociale.
Da queste metamorfosi di coscienza è toccato anche il comportamento nei confronti della difesa e del servizio militare. Una parte preponderante per la giovane generazione è costituita dall'evoluzione e lo sviluppo delle armi di distruzioni di massa. Superare la guerra quale mezzo della politica significa per l'umanità e specialmente per i popoli dell'Europa occidentale poter sopravvivere. Perciò vengono rifiutati sistemi politici che fanno la guerra o contano con la possibilità di guerre. In questo caso Wenger cita la guerra del Vietnam, che influisce sul comportamento anche della gioventù svizzera verso il servizio militare. Questi, certo, sono soltanto i fattori razionalmente percepibili del cambiamento di coscienza. Ma vi è pure un elemento irrazionale ed oscuro: «Che dobbiamo fare», si chiede il dr. Wenger concludendo. Egli ammonisce da «giudizi succinti ed affrettati», poiché non cambiano nulla ai fatti. Si esige da noi *«uno sforzo spirituale»*. Occorre innanzitutto che i responsabili nel nostro paese dispongano di una bussola fidatissima per far sì che non possano saltar fuori quei *«no man's land della insicurezza»* che sempre si trovano all'origine di proteste e contestazioni. Quella sicurezza che offre la coscienza di vivere in una comunità democraticamente organizzata, la cui costituzione e le cui leggi garantiscono al massimo una protezione dei diritti dell'uomo e della partecipazione del cittadino.
Dev'essere detto alla giovane generazione che l'uso della violenza da parte di una minoranza contro la volontà della maggioranza del nostro popolo, fintanto che esso è indipendente, non verrà mai ammesso. Il desiderio di vincere la guerra abolendola non è solo legittimo, ma una reale necessità. Però questo desiderio dev'esser reso valido e positivo più o meno parallelamente in tutte le regioni del mondo. Per ora l'autodifesa per la salvaguardia dell'autodeterminazione resta pur sempre un comandamento della ragione di Stato e la sua inosservanza costituirebbe un'infrazione del dovere che abbiamo verso il nostro popolo.
La gioventù deve sapere che la sua volontà di por fine alla politica di potenza e militare di vecchio tipo può senz'altro essere compresa, ammessa e condivisa. «Ma è però dovere nostro esprimerle il monito che non si ha da considerare compiuto ciò che è ancora un compito del futuro».

L'affermazione di giovani elementi d'estrema sinistra che il nostro esercito sarebbe un istrumento della «classe dominante» è, secondo Wenger, un giudizio errato, alimentato da ignoranza e proiezioni che deformano la realtà. Tuttavia egli ne fa un motivo, per i responsabili, di ricercare vieppiù un dialogo sistematico con la gioventù, e dell'obbligo di migliorare la politica d'informazione dell'esercito, un po' troppo passiva e difensiva.
Ma per il dr. Wenger si cristallizza quale problema centrale la questione della motivazione della nostra gioventù. La motivazione di un esercito, in sostanza, non scaturisce dalle persone bensì dai fatti, dalla ferma convinzione di propugnare la buona causa. Ma ciò significa, nella coscienza della gioventù odierna un ordinamento sociale giusto. Se si vuole riconquistare intimamente questa gioventù alla causa del nostro Stato, ciò significa: «riforma della nostra 'vecchia Svizzera' e non soltanto riformette o ritocchi, bensì un ripensamento dalla base». Quali divise e moniti Wenger cita: revisione totale, riforma del diritto fondiario, soluzione giusta del problema degli alloggi, soluzione convincente del problema della vecchiaia, correzione delle differenze troppo grandi in quanto a reddito e sostanza, uguaglianza delle possibilità d'istruzione e formazione per tutti. Questa *«lotta per l'anima della nostra gioventù»* è oggi il problema numero uno della nostra politica di difesa.

- PRS -